

LA LOTTA AGLI STUPEFACENTI. Il premier: occorre invertire la tendenza, coordinare i programmi, abbattere gli ostacoli burocratici

«Strategia di governo contro la droga»

Berlusconi illustra il progetto del dipartimento. Sirchia: i Sert non si toccano

San Patrignano (Rimini). Venerdì l'annuncio del vicepremier Fini sulla nascita di un'«agenzia» nazionale contro la droga, ieri l'intervento di Berlusconi che ha spiegato scopo e filosofia del nuovo ente governativo. Il dipartimento nazionale antidroga è «una precisa scelta strategica del Governo», perché «la lotta alla droga è ancora e prima di tutto, una battaglia di libertà», che va affrontata con una «inversione di tendenza». Per illustrare il progetto dell'agenzia, Silvio Berlusconi ha inviato una lettera al coordinatore della comunità di San Patrignano Andrea Muccioli come saluto ai partecipanti al meeting internazionale contro le droghe Rainbow in corso nella comunità riminese. Il capo del Governo spiega come si è arrivati all'idea del dipartimento nazionale antidroga. «Nel corso degli ultimi cinque anni per l'assenza di un piano strategico, le azioni dei Governi si sono sviluppate in modo discontinuo e disomogeneo: ingenti risorse sono state spese per rincorrere le emergenze (eroina, droghe sintetiche, ecstasy) nel momento in cui erano divenute "normali" consuetudini, drammaticamente radicate nella popolazione giovanile. Tante - sottolinea il premier - troppe differenti entità (dal ministero degli Interni a quello della Sanità, dal ministero dell'Istruzione a quelli del Welfare e della Giustizia, dalle Regioni alle Province ai Comuni) hanno operato, spesso in modo caotico e in contraddizione fra loro, generando una proliferazione di consulte e di commissioni di tipo esclusivamente burocratico».

«Allora - spiega - ci siamo chiesti: fatte salve le scelte di fondo che sono quelle della prevenzione, della riabilitazione e del reinserimento, e fatte salve le strategie generali che competono al Parlamento e al Governo, perché non riunire sotto un'unica struttura i compiti di coordinamento e di tempestiva attuazione del programma?».

«Un'agenzia antidroga - aggiunge - esiste ad esempio negli Stati Uniti, alle dirette dipendenze della Casa Bianca; ma esiste anche in molti altri paesi tra i quali, in Europa, la Gran Bretagna. Da ieri, con l'annuncio del vice presidente del Consiglio, questa è diventata una precisa scelta strategica del Governo».

«È stata messa in campo una rete di servizi pubblici e privati relegati al ruolo di meri esecutori di decisioni altrui - sottolinea - spesso prese da burocrati e funzionari lontani dal bisogno dei ragazzi e delle loro famiglie. Sono state previste procedure distorte e dispensati finanziamenti a pioggia a chiunque dicesse di occuparsi di tossicodipendenza, anche se l'attività non aveva alcun riscontro in termini di risultati».

«Oggi - afferma il premier - serve un'inversione di tendenza che faccia tesoro delle esperienze e delle conoscenze acquisite e le valorizzi in un rapporto di uguale dignità, uguali doveri e uguali diritti tra servizio pubblico e privato nella volontà di sottoporsi alla verifica dei risultati».

Berlusconi avverte che «il Governo intende fare la sua parte fino in fondo in questa battaglia: è necessario concentrare l'attenzione sulla persona e sulle cause del disagio che l'hanno portata sulla strada della droga. Un ruolo fondamentale lo devono avere la scuola e, prima ancora, la famiglia». Dopo la lettura del messaggio del premier, il ministro della Salute Girolamo Sirchia, al convegno a San Patrignano, ha però rassicurato: «Non si pensa assolutamente di chiudere i Sert, nessuno ha mai pensato questo».

«Si tratta però - ha aggiunto il ministro - di dare a un cittadino, anche se è assuefatto alla droga, la possibilità di scegliere se recarsi al Sert o in una struttura di riabilitazione. Questo fa parte della libertà del cittadino. Il fatto di rivolgersi alla comunità invece che al Sert (essendo comunità accreditate e ottenendo lì tutto quello che serve compresa la certificazione di assuefazione alla droga che può aprire poi una serie di possibilità di uso di strutture, di farmaci e quant'altro) mi sembra un segno della libertà, niente di più».

Sul rapporto tra Sert e Dipartimento Nazionale Antidroga Sirchia ha detto che l'istituzione del nuovo organismo «significa unificare e coordinare le azioni, siano esse quelle dei Sert, ma anche tutte le altre, dalla prevenzione al trattamento in comunità, a quello appunto con i Sert, ma anche in generale la lotta alla produzione e al consumo della droga».